

Da Brizzi a Rumiz a De Luca sono tanti gli scrittori-camminatori, una nuova stagione di opere per un viaggio che non è solo esplorazione del mondo ma anche delle inquietudini e di se stessi

Quando la narrativa va a piedi

Generoso Picone

«Le regole sono quelle di sempre. La strada si fa tutta a piedi, senza impiegare mezzi di trasporto neanche per un metro. Si rispetta la tabella di marcia come fosse la costituzione, e ci si comporta da gentiluomini, cordiali quando serve ma senza fare gli sboroni». Insomma: camminare, osservare, comunicare. E poi scriverne. Perché alla fine di tanto viaggio questo rimarrà, il racconto come referto di un'esperienza, la pagina modellata sulla disciplina dei passi compiuti, il tempo lento degli attraversamenti che apre a inedite possibilità di sguardo e di ascolto. Magari di vita. E allora le intime istruzioni per l'uso colte in un dialogo de *Il diavolo in Terrasanta*, il sesto romanzo da camminatore di Enrico Brizzi, ispirato al suo viaggio da Roma a Gerusalemme lungo il percorso della via Francigena (Mondadori, pagg. 512, euro 20), vanno ad assumere il significato di un codice letterario, di una sorta di guide ou routard narrativa che punti a esplorare certamente il mondo ma anche e forse soprattutto a rilevarne gli interrogativi e le inquietudini che ne vengono, fino a ritrovarsi a indagare il profondo di sé.

Che sia proprio questo l'obiettivo che si pone oggi la letteratura fatta con i piedi? A 30 anni da *Verso la foce* di Gianni Celati, il resoconto della risalita del Po compiuta assieme all'amico fotografo Luigi Ghirri scandito in quattro straordinari «racconti d'osservazione» pubblicati da Feltrinelli, la narrativa dei camminatori fa riscontrare una nuova stagione felice. I diari di viaggio di Celati costituirono il punto di svolta in una pratica antica e probabilmente antichissima, se è vero che i precedenti possono essere rintracciati nella Scuola Peripatetica di Aristotele per poi incrociare il De-

camerone di Boccaccio e i *Canterbury tales* di Geoffrey Chaucer: dal traveller con taccuino che giungeva alla scoperta degli scenari urbani e metropolitani - figura ben documentata nell'antologia *Il viaggiatore meravigliato. Italiani in Italia 1714-1996* curata da Luca Clerici per Il Saggiatore nel 1999 - si passò alla rivelazione di un'apocalisse compiuta dalla modernità proprio nei luoghi che la marginalità provinciale avrebbe potuto tenere al riparo. Invece ecco la constatazione amara che «ci hanno mescolato le anime e ormai abbiamo tutti gli stessi pensieri. Noi aspettiamo ma niente ci aspetta, né un'astronave né un destino». Il caos dell'omologazione che si fa catastrofe personale, il paesaggio e la persona avviliti da un'unica malattia, il camminare che si mostra opportunità di diagnosi e insieme terapia da perseguire: a condizione che riesca a sprigionare la carica sovversiva delineata nel saggio dell'esploratore norvegese Erling Kagge, uscito l'anno scorso da Einaudi (*Camminare, un gesto sovversivo*), dopo aver camminato in solitaria ai Poli, in cima all'Everest, lungo il Sunset Boulevard di Los Angeles e addirittura nelle fognature di New York: «Avrei potuto scrivere un libro su come camminare fa bene al cuore e ai polmoni e aiuta il clima. Ma volevo concentrarmi sull'altro aspetto, ovvero su come camminare può cambiare la vita, sull'effetto che ha sui nostri pensieri e sulle nostre emozioni e al modo in cui ci ha resi quello che siamo». Riflettere. Brizzi, a 25 anni dal felice esordio da ventenne di *Jack Frucciante è uscito dal gruppo*, recupera la sintassi del viaggio che è precisamente quella enunciata da Erri De Luca a «Il Mattino»: «Il ritmo regolare del movimento mi sgombera la testa e mi fa arrivare da fuori dei pensieri. Questa è la mia impressione, che siano spifferi che irrompono all'improvviso. Non sono cose solenni, ma associazioni, ricordi,

battute, giochi di parole».

Ripercorrere gli itinerari disegnati mille anni prima con gli stessi mezzi di un tempo, il cammino di Santiago, la via dei Palmieri o la via Francigena da Roma a Gerusalemme passando per le verdi colline dell'Irpinia, impone confronti e riverberi di memoria. Paolo Rumiz, altro grande camminatore, ora con *Il filo infinito* (Feltrinelli, pagg. 174, euro 15) dopo prove come *A piedi del 2012* o *Appia del 2016*, riscopre le radici dell'Europa nella dorsale appenninica delle abbazie e dei conventi, terremotata e abbandonata, paradigma dolente di un territorio e di un'epoca che hanno dimenticato se stessi. Angelo Ferracuti con *Andare. Camminare. Lavorare*, da un verso di Piero Ciampi, nel 2016 (Feltrinelli) aveva dato ascolto all'Italia dei portalettere tra Castelluccio di Norcia, la Bicocca e Pietralata. Francesco Bevilacqua con *Le fantasticherie del camminatore errante* (Rubettino, pagg. 264, euro 16) segue la trama del Jean-Jacques Rousseau de *Le fantasticherie del passeggiatore solitario* consegna immagini cariche d'amore delle montagne della Calabria più interna.

«Il destino dei viandanti si gioca il terzo giorno», scrive Enrico Brizzi: nel primo c'è entusiasmo e adrenalina, nel secondo la silenziosa ribellione del corpo affaticato, nel terzo «se si vuol restare fedeli alla tabella di marcia, meglio partire di buon'ora senza voltarsi indietro, seminando senza pietà i dubbi e i tentennamenti». Il destino dei narratori del cammino più o meno è lo stesso: superato il rischio del blocco fisico, occorre guardare avanti e non girarsi più. C'è una meta da raggiungere e una nuova esperienza da maturare. Ci sono regole da rispettare. C'è una pagina che non può limitarsi a essere documento e che per aspirare a diventare letteratura deve dire del viaggio e del viaggiatore ma soprattutto di altro, di una luce che non sempre si accende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERIENZA Un gruppo di viaggiatori lungo il percorso della via Francigena



ENRICO BRIZZI
Il diavolo in Terrasanta
MONDADORI
PAGINE 512
EURO 20



PAOLO RUMIZ
Il filo infinito
FELTRINELLI
PAGINE 174
EURO 15



FRANCESCO BEVILACQUA
Le fantasticherie del camminatore errante
RUBETTINO
PAGINE 284
EURO 16



ZAINO IN SPALLA
Da sinistra in alto Enrico Brizzi, Paolo Rumiz e Francesco Bevilacqua

**DALLA VIA FRANCIGENA
PASSANDO PER L'IRPINIA
AL CAMMINO DI SANTIAGO
RISPETTANDO LA TABELLA
DI MARCIA E SENZA
VOLTARSI PIÙ INDIETRO**

